



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

San Sebastiano, punto di riferimento nell'est della città

a pagina 2

Vela, oggi le finali della Louis Vuitton nel Golfo degli Angeli

a pagina 3

Tempo di bilanci per i giovanissimi di Alpha News

a pagina 4

Diànoia

Amare sempre la vita allontanando l'odio

Questa settimana sono stati condannati a Milano quei ragazzi che hanno ferito e reso paralizzato Davide Cavallo, la cui lettera agli aggressori avevo richiamato già nei giorni scorsi. In quelle parole colpiva soprattutto la capacità di reagire alla violenza senza odio, augurando loro di imparare ad amare la vita e ad allontanarsi dal male. È un messaggio forte, capace di interrogare profondamente il nostro tempo. Vorrei richiamare un altro esempio storico di questo atteggiamento: Edith Stein, martire della Shoah e patrona d'Europa. Ebraica e tedesca, divenne suora carmelitana con il nome di suor Teresa Benedetta della Croce. Quando la Gestapo andò a prenderla nel monastero in Olanda, disse alla sorella Rosa: «Andiamo per il nostro popolo». Pur potendo anni prima rifugiarsi in America, affrontò liberamente il martirio. In uno scritto trovato nella sua stanza, Edith si domandava chi avrebbe potuto spiare il male inflitto al popolo ebraico in nome della nazione tedesca e poneva una domanda decisiva: «Chi muterà questa colpa orribile in una benedizione per entrambe le stirpi?». La stessa rispondeva indicando una strada precisa: solo chi non permetterà alle piaghe aperte dall'odio di generare altro odio, prendendo su di sé il dolore tanto di chi odia quanto di chi è odiato, potrà interrompere la catena della violenza.

Giuseppe Baturi



La solennità odierna è l'occasione per riflettere sulla comunicazione che genera annuncio

La Pentecoste è l'incontro

DI VINCENZO CORRADO *

Pentecoste o Babele? Più che un dubbio amletico, l'interrogativo rimanda a due modi antitetici di abitare la comunicazione oggi.

La prima genera comunione, la seconda frammentazione; la prima apre, la seconda chiude; la prima costruisce ponti, la seconda innalza torri. I due racconti biblici illustrano logiche opposte che attraversano anche il nostro tempo: da una parte la divisione che confonde, dall'altra la differenza che si fa comprensione.

A Babele tutti parlano la stessa lingua, eppure non si capiscono. È il paradosso di una comunicazione apparentemente unitaria, ma in realtà chiusa, autoreferenziale, orientata all'autoaffermazione: «Costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperdersi su tutta la terra» (Genesi 11,4).

L'uniformità linguistica produce potere. E quando il linguaggio diventa strumento di gestione, smette di essere luogo di incontro. La conseguenza è la dispersione: non perché manchino le parole, ma perché manca la relazione.

Le notizie si susseguono, ma non commuovono. Il mito della «comunicazione globale» mostra i suoi limiti: semplificazione, conformismo, omologazione. In questa nuova Babele mediatica, la sovrabbondanza dei linguaggi non produce comprensione, ma rumore. Quando vengono meno rigore, responsabilità e criteri condivisi, tutto si confonde: informazione e manipolazione, verità e spettacolo.

Non è un problema solo tecnico, ma antropologico. Senza un «tu» riconosciuto, la parola si svuota e diventa autoreferenziale. E una parola autoreferenziale, per quanto diffusa, non edifica un mondo comune. È qui che la Pentecoste si rivela non come memoria del passato, ma come criterio per il presente.

La comunicazione ecclesiale è chiamata a testimoniare uno stile diverso: quello della chiarezza che rende accessibile e della comunione che integra. Questo implica una responsabilità precisa delle parole.

Non basta parlare: occorre farlo in modo che l'altro possa comprendere senza essere ridotto a merce di scambio. Non basta raggiungere: occorre incontrare. Non basta essere presenti nei media: occorre abitare i linguaggi con verità e rispetto. È un processo esigente, fatto di ascolto, discernimento, responsabilità.

È un continuo uscire da sé per lasciare spazio a una parola che non possiede, ma serve. Tra Babele e Pentecoste la scelta è quotidiana. Riguarda il modo in cui costruiamo le notizie, selezioniamo le parole, interpretiamo la realtà. Riguarda il modo in cui decidiamo se usare il linguaggio per affermarci o per incontrare.

In un tempo in cui tutto comunica, la sfida non è aumentare i messaggi, ma restituire senso alle parole. Solo così la comunicazione potrà tornare a essere ciò che è nella sua verità più profonda: non un flusso che scorre, ma uno spazio che unisce. Non una torre che separa, ma una lingua che rende possibile, ancora, comprenderci.

In fondo, la partita si gioca qui: non costruire torri per essere visti, ma offrire parole capaci di farci capire.

Non cercare un nome che duri, ma una comunione che generi vita. Questa è la differenza tra Babele e Pentecoste.

Questa è la differenza tra una comunicazione che occupa lo spazio e una comunicazione che apre il futuro.

* direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana

* arcivescovo



Praesent nec pretium dui. Morbi id diam lacus, in adipiscing velit. Donec quis purus felis. Pellentesque

La crisi attuale nasce proprio da qui: dall'indebolimento di questo riconoscimento. Nell'ecosistema informativo tutto tende a equivalersi. Le parole si moltiplicano, ma perdono significato. Le notizie si susseguono, ma non commuovono. Il mito della «comunicazione globale» mostra i suoi limiti: semplificazione, conformismo, omologazione. In questa nuova Babele mediatica, la sovrabbondanza dei linguaggi non produce comprensione, ma rumore. Quando vengono meno rigore, responsabilità e criteri condivisi, tutto si confonde: informazione e manipolazione, verità e spettacolo.

Non è un problema solo tecnico, ma antropologico. Senza un «tu» riconosciuto, la parola si svuota e diventa autoreferenziale. E una parola autoreferenziale, per quanto diffusa, non edifica un mondo comune. È qui che la Pentecoste si rivela non come memoria del passato, ma come criterio per il presente.

La comunicazione ecclesiale è chiamata a testimoniare uno stile diverso: quello della chiarezza che rende accessibile e della comunione che integra. Questo implica una responsabilità precisa delle parole. Non basta parlare: occorre farlo in modo che l'altro possa comprendere senza essere ridotto a merce di scambio. Non basta raggiungere: occorre incontrare. Non basta essere presenti nei media: occorre abitare i linguaggi con verità e rispetto. È un processo esigente, fatto di ascolto, discernimento, responsabilità.

LITURGIA

Radici nella Bibbia

La solennità della Pentecoste viene celebrata 50 giorni dopo la Pasqua: festa durante la quale si fa memoria del dono dello Spirito Santo, che va a colmare la confusione di Babele (cfr. Gn 11, 9); in Gesù, morto, risorto e asceso al Cielo, i popoli tornano a comprenderci nell'unica lingua, quella dell'amore.

La Pentecoste affonda le sue radici nel popolo ebraico, con la festa delle Settimane. Successivamente, gli ebrei ricordarono la rivelazione di Dio a Mosè sul Monte Sinai con il dono delle Tavole della Legge, i Dieci Comandamenti. Quindi per i cristiani diventa il momento in cui Cristo, tornato alla gloria del Padre, si fa presente nel cuore dell'uomo attraverso lo Spirito, legge donata da Dio, scritta nei cuori.



Gli artisti hanno rappresentato l'avvenimento nel Cenacolo

La Pentecoste è uno dei temi più significativi nella storia dell'arte cristiana. Tra le rappresentazioni più celebri vi è l'affresco realizzato da Giotto di Bondone tra il 1303 e il 1305 nella Cappella degli Scrovegni. L'opera fa parte del celebre ciclo pittorico dedicato alle Storie della Passione di Gesù ed è collocata nel registro centrale inferiore della parete sinistra guardando verso l'altare. Il tema della Pentecoste ritorna più volte nell'arte di Giotto.

DA SAPERE

Rns, l'impegno nel territorio per riscoprire la fede

DI MARIA LETIZIA MULARGIA *

«**C**redo alle sorprese dello Spirito Santo. Giovanni XXIII ne fu una. Il Concilio pure. Noi non ci aspettavamo nell'uno nell'altro. Perché l'immaginazione di Dio e il suo amore sarebbero oggi esauriti? Sperare è un dovere, non un lusso. Sperare non è sognare, al contrario è il mezzo per trasformare un sogno in realtà» (Cardinal Léon Joseph Suenens, Pentecoste 1974, in *Lo Spirito Santo nostra speranza*). A pochi mesi dalla conclusione del Giubileo della Speranza, e in occasione della Solennità di Pentecoste, queste parole, semplici ma di una efficacia e portata straordinaria, possono essere considerate, anche ai giorni nostri, più vere e attuali che mai. Il cardinale Suenens amava spesso sot-

toinare la necessità di riscoprire il primato dello Spirito nella Chiesa e lo stupore e la gioia di una vita cristiana rinnovata dalla sua presenza. Il movimento ecclesiale RnS esprime quindi la continuità dell'evento della Pentecoste, abbracciando tutti gli aspetti della Chiesa e dell'esperienza cristiana, particolarmente nella conoscenza progressiva della persona trinitaria dello Spirito Santo, della sua azione ininterrotta ed essenziale nella Chiesa e in ciascuno di noi.

Proprio a partire dalla consapevolezza della sua opera e della grazia battesimale, il RnS, costituito da oltre 1600 gruppi diffusi su tutto il territorio nazionale, inclusa la nostra diocesi, e all'Estero (Svizzera, Germania, Francia, Israele, Moldavia e Australia), propone un cammino di conversione, di rinnovamento interiore e di vi-

I gruppi carismatici legati al Rinnovamento propongono momenti comunitari, caratterizzati da ascolto e discernimento, che culminano con la recita della preghiera di effusione

ta nuova, nel quale riscoprire la bellezza dei sacramenti, fare una nuova esperienza dell'Amore del Padre, della signoria di Gesù Salvatore e della potenza dello Spirito Santo. Sul nostro territorio diocesano attualmente si riuniscono dodici gruppi, i quali incontrandosi settimanalmente, pregano insieme e chiedono durante la preghiera comunitaria carismatica,

una nuova effusione dello Spirito Santo, per rivivere la stessa esperienza di Maria e degli Apostoli nel Cenacolo. Anche i nostri gruppi, come tutto il Rinnovamento, stanno cercando di rispondere con gioia all'appello missionario di papa Francesco, il quale incontrandoci a Roma nel giugno del 2014 ci ha raccomandato di proporre anche al di fuori del nostro movimento il percorso del Seminario di Vita nuova nello Spirito: «Mi aspetto da voi che condividiate con tutti nella Chiesa la grazia del battesimo nello Spirito Santo». Si tratta di un itinerario alla riscoperta della fede, una serie di incontri che conducono a un momento di preghiera molto speciale, la preghiera per una rinnovata effusione dello Spirito Santo o «battesimo nello Spirito» che costituisce il cuore dell'esperienza del RnS.

Da poche settimane è iniziato un seminario nella Parrocchia della Santissima Annunziata a Cagliari, dove ieri si è tenuta anche una Veglia di Pentecoste, un tempo di preghiera, ascolto e comunione aperto a tutti per prepararci insieme a questa Solennità, «frutto della Pasqua» (Yves Congar in *La Pentecoste*). Parallelo al seminario per gli adulti si svolge sempre un percorso per i bambini, con attività adatte alla loro età, per far vivere anche a loro questa profonda esperienza d'Amore. Durante l'anno il seminario è entrato poi nelle case, attraverso la formula dei cenacoli familiari, con il fine missionario di raggiungere anche coloro che abitualmente non frequentano la Chiesa, per far loro conoscere e amare lo Spirito Santo.

* coordinatrice diocesana Rns



Evento promosso dalla Comunità a Cagliari



Proin ultrices pulvinar posuere.

Sabato 6 giugno l'Aula magna del Seminario arcivescovile ospita il convegno. Nel pomeriggio spazio agli operatori pastorali e ai futuri esperti in pedagogia

Dialogo, e percorsi, sulla tutela dei minori

DI LUISA ATZORI

Una riflessione ampia, capace di mettere insieme ricerca scientifica, diritto, psicologia e teologia per costruire una vera cultura della tutela. È questo l'obiettivo del convegno diocesano «La cultura della tutela dei minori. Prospettive di dialogo interdisciplinare», promosso dal Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili dell'arcidiocesi di Cagliari, in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale universitaria e culturale, in programma sabato 6 giugno nell'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari.

L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che la prevenzione degli abusi non possa essere affrontata soltanto in termini emergenziali o giuridici, ma richieda un cambiamento culturale condiviso, capace di coinvolgere l'intera comunità ecclesiale e civile. Il convegno

intende così offrire uno spazio di dialogo interdisciplinare nel quale diverse competenze possano confrontarsi per individuare strumenti concreti di prevenzione, cura e accompagnamento.

Al centro della mattinata ci sarà la presentazione del progetto multidisciplinare del Cnr-Irib di Catania dedicato al maltrattamento e all'abuso sui minori, illustrato dal professor Enrico Parano, pediatra e neurologo pediatrico, responsabile della sede catanese dell'Istituto di ricerca. Lo studio approfondisce le correlazioni cliniche, genetiche ed epigenetiche del trauma infantile e gli effetti delle esperienze avverse precoci sullo sviluppo neurologico, psicologico e comportamentale. Accanto all'approccio scientifico troveranno spazio anche la riflessione teologico-morale, affidata al professor Francesco Maceri S.J., docente della Pontificia facoltà teologica della Sar-

degna, l'intervento del magistrato Giovanni Lavina sulla tutela dei minori nel processo penale e il contributo della professoressa Laura Vismara, psicologa clinica e presidente dell'Associazione italiana per la salute mentale infantile, dedicato agli interventi di prevenzione e cura per spezzare il ciclo della violenza.

Il convegno proseguirà nel pomeriggio con un laboratorio interdisciplinare rivolto agli studenti di area pedagogica e agli operatori pastorali, pensato come momento operativo e progettuale. L'obiettivo è tradurre i contenuti emersi durante la sessione scientifica in percorsi concreti di prevenzione e costruzione di contesti sicuri per i minori. La duplice articolazione dell'iniziativa, tra sessione scientifica e laboratorio esperienziale, vuole infatti favorire non soltanto l'approfondimento teorico, ma anche la nascita di percorsi condivisi di formazione e prevenzione.

LA NOTIZIA

Fra Nazareno da Pula diventa venerabile

La Chiesa si prepara a proclamare nuovi beati e venerabili, tra figure legate a diverse parti del mondo e della storia ecclesiale. Nell'udienza del 22 maggio, papa Leone XIV ha ricevuto il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi, autorizzando la promulgazione dei decreti che aprono alla beatificazione degli 80 martiri di Santander, in Spagna, e del patriarca maronita libanese Elias Hoyek. Nella stessa occasione sono stati riconosciuti venerabili anche il carmelitano camerunense fra Jean-Thierry di Gesù Bambino e della Passione, la religiosa spagnola Madre Maria Ana Alberdi Echezarreta e gli italiani fra Nazareno da Pula e Costantino Vendrame.

Particolare attenzione riguarda la figura di fra Nazareno. Nato a Pula, Giovanni Zucca, questo il suo nome prima dell'emissione dei voti, ha vissuto una vita di fede e servizio umile. Conosciuto come il «santo delle caramelle», era solito offrire dolci all'arancio e al limone ai fedeli invitandoli a recitare un'Ave Maria. Dopo la guerra e la prigionia in Africa durante il conflitto, scelse la vita religiosa entrando nei Cappuccini e assumendo il nome di fra Nazareno. Dal convento ai lavori più semplici fino alla fondazione del santuario mariano a Pula, la sua esistenza fu dedicata alla preghiera e alla vicinanza ai più poveri. Il suo corpo riposa nel santuario da lui voluto, oggi luogo di devozione e memoria.

Don Ghiani guida la chiesa di san Sebastiano che si snoda nell'est cagliaritano, con iniziative rivolte a tutte le fasce d'età, dal "Gruppo già giovani" alle iniziative promosse dal Meg

Parrocchia radicata nel quartiere

DI MARIO GIRAU

Una parrocchia «in divenire». Forse questa non è solo un'impressione che si ricava nel guardare dentro la comunità di San Sebastiano, circondata da alcune «cattedrali» pastorali che rispondono al nome di Santa Maria del Suffragio (Cep), San Carlo (Fonsarda) e soprattutto San Paolo (piazza Giovanni XXIII). Tutto in questa enclave religiosa - compresa tra via Castiglione e via Chiabrera, tra strade intitolate a letterati e scienziati del XVI secolo, con la sola felice eccezione di via Ignazio Serra (esponente dell'azionismo cattolico cagliaritano negli anni '30, '40 e '50 del secolo scorso oltre che consigliere e assessore regionale) - sa di sperimentazione pastorale.

Don Roberto Ghiani è il parroco, primo incarico al servizio di una comunità in 17 anni di presbiterato. «Sono arrivato qui - dice il sacerdote - il 5 ottobre dell'anno scorso, un po' a sorpresa. Quasi tutto per me è nuovo. La benedizione delle famiglie, ogni giorno ne visito una ventina, è l'occasione per un contatto diretto con parrocchiani e scoprire la realtà di un territorio costituito prevalentemente da nuclei formati da coppie di anziani o da vedovi/e che abitano con badante o con un figlio/a non sposati. Un contesto sociale che indica un obiettivo programmatico a una parrocchia che vuol essere missionaria: assistere le persone meno autonome, contrastare la solitudine, farle sentire parte attiva della comunità parrocchiale». Spopolamento, ricambio generazionale e mobilità generano «parrocchie di passaggio», «usate» per conciliare più esigenze: affidare i bambini presso i nonni, consentire la frequenza insieme di catechismo e palestra, tornare «all'usato sicuro» religioso sperimentato dai genitori in gioventù. «Su una popolazione residente di circa 2800 abitanti, formata prevalentemente da anziani, ben 170 ragazzi frequentano il catechismo. Numeri bulgari, spiegabili solamente con l'immissione nei corsi di bambini e ragazzi provenienti da altre realtà», dice don Ghiani. Una trentina i catechisti, in gran parte espressione del Movimento eucaristico giovanile: studenti universitari e adulti d'età non superiore a 60 anni impegnati in un percorso di catechesi che secondo la metodologia-Meg continua per tutta la vita. I responsabili di questi gruppi si incontrano anche con cadenza settimanale.

La pastorale giovanile ruota attorno all'oratorio, animato da alcuni studenti over 20, logisticamente sistemato nella vecchia chiesa inaugurata il 25 febbraio 1973 dall'arcivescovo di Cagliari, cardinale Sebastiano Baggio, che l'affidò a don Giovanni Melis, parroco fondatore che l'ha guidata per 35 anni. «Una struttura - spiega don Roberto - che accusa le ferite del tempo, bisognosa di interventi di manutenzione straordinaria». Dopo una serie di incontri tra il Comune e il comitato di quartiere «San Sebastiano», partiranno i lavori per la sistemazione della chiesa con un contributo di 270.000 euro della Regione. L'amministrazione comunale interverrà con risorse proprie per la riqualificazione degli impianti sportivi adiacenti. L'oratorio non si ferma. «Nel mese di luglio - aggiunge don Roberto - per tre settimane avremo il Grest con 80 bambini. Poi partirà il cantiere per realizzare una serie di impianti,

accessibili anche agli anziani, e valorizzare ulteriormente anche la biblioteca di quartiere voluta dal parroco mio predecessore, don Michele Fadda, e dal Comitato». Il risultato ottenuto è il segno della vivacità del territorio, formato da persone intraprendenti, con molti interessi. Dal 1988 è attivo il 3G (Gruppo già giovani), che ogni martedì si riunisce nei locali parrocchiali per conferenze su temi storici, letterari. Fondato da Maria Teresa Olla Piano, Ninetta Cicalò, Chichita Serra e dal parroco don Giovanni Melis, oggi presieduto dalla professoressa Laura Sanna. «Molti - dice don Ghiani - pur non residenti in parrocchia, coltivano un senso di appartenenza che porta a ritornare nella chiesa dove si sono formati e conservano amici di lunga data». San Sebastiano è una realtà pastorale che va «in automatico». La regia è del parroco, che si avvale della collaborazione di don Claudio Pireddu e del diacono permanente Attilio Flore. Non ci sono emergenze e necessità di «Pronto intervento» pastorale. Non esistono situazioni di povertà economica. Anni fa funzionavano le Conferenze vincenziane, assorbite nella Caritas parrocchiale, formata da un gruppo di persone che a volte promuovono collette straordinarie e si riuniscono ogni 15 giorni per momenti spirituali-formativi. «La carità più esigente - sottolinea il parroco - oggi è vincere la solitudine». Buona la partecipazione alle liturgie eucaristiche settimanali, invece scomparsi dal radar i matrimoni. Dieci battesimi l'anno per una parrocchia di anziani sembrano un record, ridimensionato dal fatto che più della metà sono «di passaggio». Chiesa aperta alla collaborazione con le altre parrocchie e alla corresponsabilità dei laici. «È indispensabile. Il loro coinvolgimento - dice don Ghiani - non è soltanto una questione di necessità perché il parroco non ce la fa a far tutto, ma è la vita della chiesa, una realtà sinodale».



La recente Veglia diocesana di preghiera per le vocazioni tenuta nella parrocchia di san Sebastiano



L'esterno della chiesa di San Sebastiano

«Sentivo la mancanza di un'esperienza diretta»

Il sacerdote spiega il percorso che, dal mese di ottobre, sta compiendo e mettendo a frutto con dedizione e attenzione

L'estate scorsa al «domino» delle nomine e dei trasferimenti parrocchiali mancava una sola tessera, quella di don Roberto Ghiani, sacerdote con numerose competenze, mai sperimentate nella prima linea pastorale. «Rientrando dal mare - racconta - trovo sul cellulare numerose chiamate dell'Arcivescovo e del vicario generale. Richiamo monsignor Baturi, che mi comunica d'aver pensato a me per l'incarico di responsabile della parrocchia di San Sebastiano». Una nuova avventura per Roberto Ghiani (oggi compie 53 anni: auguri) abituato alle capriole della Provvidenza. Perito industriale diplomato al «Marconi», laurea in ingegneria elettronica, collaboratore e tutor in corsi universitari, a 27 anni di età decide per il cammino sacerdotale, coronato nella basilica di Nostra Signora di Bonaria il 12 settembre 2009. Altra avventura: un impegnativo corso di studi per il dottorato in Scienze bibliche, a Roma, dove per sette anni è vice rettore dell'Almo Collegio Capranica, uno dei più

prestigiosi seminari dell'urbe. Fioccano gli incarichi: docente presso la Facoltà teologica della Sardegna, rettore del seminario diocesano, responsabile della pastorale vocazionale, canonico del Capitolo metropolitano, rettore della chiesa capitolare dei Santi Lorenzo e Pancrazio (Buoncammino). «Nel mio curriculum non c'era fino all'ottobre 2025 un'esperienza parrocchiale diretta. Ma la Grazia del Signore funziona e rasserena. La proposta dell'Arcivescovo in quel momento è giunta inattesa. Anche se già in passato avevamo parlato di un coinvolgimento in una parrocchia, che mi mancava». La comunità è un pensiero costante nella giornata del parroco. «L'idea di imparare, incontrare, conoscere, vivere tante cose che sentivo dire dai miei confratelli parroci, a volte anche giovani, mi incuriosiva. Da anni mi parlavano di varie dinamiche a me sconosciute, che hanno generato interesse ed entusiasmo. Mi sono buttato subito a capofitto anche in questa esperienza». (M.G.)

Ritorna a Villasimius il raduno della Pg

Una giornata di fraternità, gioco, preghiera e condivisione per i giovani della diocesi di Cagliari. Martedì 2 giugno Villasimius ospiterà «Bella Fra!», l'incontro diocesano dedicato a giovani e adolescenti promosso dalla Pastorale giovanile diocesana nell'ambito del Grest 2026. L'appuntamento prenderà il via alle 10.30 con l'arrivo dei partecipanti nella spiaggia di Porto Giunco. Il programma proseguirà con il grande gioco alle 11.30, il pranzo comunitario alle 13 e le attività pomeridiane al parco, dopo lo spostamento previsto per le 15.30. La giornata si concluderà alle 18.30 con la Santa Messa e l'animazione finale. L'iniziativa è rivolta ai ragazzi dai 13 anni in su e si ispira al versetto del Salmo 34 «Guardate a Lui e sarete raggianti», scelto come filo conduttore dell'esperienza. Le iscrizioni saranno aperte fino a martedì 26 maggio compilando l'apposito modulo sul sito diocesano.

ASSEMBLEA MISSIONARIA DIOCESANA

L'AUDACIA della MISSIONE
per una chiesa al servizio del mondo

Relatore:
Don Federico Tartaglia
Parroco Diocesi Porto Santa Rufina - Roma; missionario Fidei Donum in Malawi; autore di diversi libri sull'evangelizzazione.

Interviene:
S.E. Rev. Mons. Giuseppe Baturi
Arcivescovo di Cagliari e segretario nazionale della CEI

Testimonianze:
- Don Franco Crabu (fidei donum)
- P. Simone Bruno (Villargiu)
- Noemi Archibeni (volontaria Admiss)
- Michele Fanunza (comunitario Cagliari)

CONTATTI:
388586558 - P. Gian Paolo Ursu
Centro Missionario - Cagliari
@cmcagliari

L'APPUNTAMENTO

Ascolto e condivisione accanto ai missionari

Domenica 31 maggio dalle 16 alle 19, nella sala Benedetto XVI della Curia arcivescovile di Cagliari, si terrà l'assemblea missionaria diocesana che verte intorno al tema «L'audacia della missione. Per una Chiesa al servizio del mondo». L'iniziativa, promossa dal Centro missionario diocesano, sarà un'occasione di incontro, ascolto e condivisione attorno al tema della missione e del servizio evangelico nelle diverse realtà del mondo contemporaneo. Relatore dell'assemblea sarà don Federico Tartaglia, parroco della diocesi di Porto Santa Rufina, missionario fidei donum in Malawi e autore di diversi libri sull'evangelizzazione. Interverrà ai lavori dell'assemblea anche l'Arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi. L'incontro sarà arricchito da alcune testimonianze missionarie: don Franco Crabu, fidei donum, padre Simone Bruno dei missionari di Villargiu, Noemi Archibeni, volontaria Admiss, e Michele Fanunza, seminarista della diocesi di Cagliari.

Da San Pio X a Bonaria, pellegrini in marcia verso la basilica dedicata alla patrona massima



Nostra Signora di Bonaria

Si inserisce nel solco delle celebrazioni per il Centenario della dedizione della Basilica di Nostra Signora di Bonaria l'annuale Pellegrinaggio diocesano mariano, in programma venerdì 29 maggio. Un appuntamento particolarmente significativo per la Chiesa di Cagliari, chiamata a vivere questo tempo giubilare nel segno della preghiera, della comunione e dell'affidamento a Maria, venerata come Madre e patrona. Nel dettaglio il programma prevede il raduno dei fedeli alle 17.30 presso la parrocchia di San Pio X a Cagliari, punto di partenza del pellegrinaggio. Da qui, intorno alle 17.45, si snoderà la processione che, guidata dall'arcivescovo Giuseppe Baturi, condurrà i partecipanti verso la Basilica di Bonaria, cuore delle celebrazioni centenarie e luogo simbolo della devozione mariana dell'intera Isola. Il cammino si concluderà con la Messa, prevista per le 19 e presieduta dallo stesso arcivescovo. La celebrazione, che si inserisce nel più ampio programma promosso in occasione del Centenario, sarà trasmessa in diretta su Radio Kalaritana e sui canali social della diocesi.

Calcio, il Cagliari chiude il campionato a San Siro

I rossoblù, ormai salvi, stasera archiviano la stagione opposti ai rossoneri del Milan

DI GIOVANNI GARAU

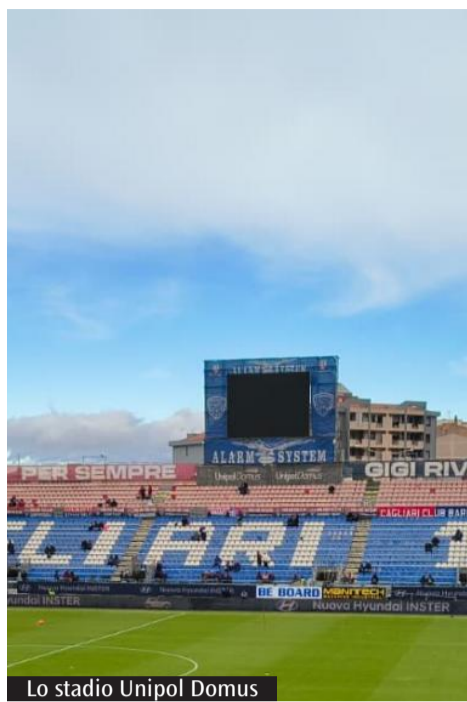
Luci a San Siro e poi calerà il sipario su una stagione in cui il bicchiere appare mezzo pieno. Contro il Milan, alle 20.45 di oggi, il Cagliari chiude un'annata in cui i cambiamenti - sul piano sportivo e societario - e le sfide non sono state poche, ma che ha regalato la salvezza anticipata e la permanenza in Serie A. La sfida che vedrà i rossoblù opposti alla squadra di Allegri ancora in corsa per un posto nella prossima Champions League sarà l'ultima tappa di una corsa in

cui gli uomini guidati da Fabio Pisacane hanno saputo mettere insieme 40 punti nonostante anche alcune difficoltà vissute soprattutto nella seconda parte di stagione. «Quello vissuto - sottolinea Francesco Aresu, direttore della testata sportiva Centotrentuno - è un percorso di crescita con ovvi inciampi e vittorie di prestigio che non erano scontate. Si poteva fare anche meglio, se pensiamo alla macchia di Pisa, ma è anche vero che la squadra partiva da una base inferiore di esperienza in massima serie rispetto alla passata stagione. E proprio rispetto all'anno passato sono arrivate le vittorie con alcune big come Juventus e Atalanta. L'auspicio - continua Aresu - è che le cadute di questa stagione nella prossima non si ripetano allo stesso modo, proprio in virtù di un percorso di crescita».

La capacità di Pisacane di lavorare con i più giovani è stata fondamentale nel corso dei mesi. «Pisacane è stato bravo ad adattarsi in corsa a tutte le situazioni che si è trovato ad affrontare - sottolinea Maria Laura Scifo di Tuttocagliari.net - e a tenere il polso di un gruppo giovane, confermando le attese da questo punto di vista. C'è stata poi la componente degli infortuni, che hanno posto delle difficoltà tecniche, tattiche e non solo, che ha saputo gestire e al primo anno in Serie A non era scontato. In alcuni frangenti forse ci si è adagiati sugli allori, ma il bilancio è positivo: sarebbe stato inumano avere un allenatore senza errori al primo anno».

La linea verde portata avanti durante il corso della stagione ha permesso al Cagliari di andare in controtendenza rispetto al resto di una Serie A più "anziana", con una età media di 24.7 anni, secondo il portale Transfermarkt. Scelta che ha permesso di mettere in mostra giovani provenienti dal settore giovanile come Idrissi o Mendy, ma anche di mettere in risalto giocatori come Sebastiano Esposito e Marco Palestra, che avranno però futuri differenti. «Esposito e Palestra sono sicuramente - rimarca ancora Aresu - i giocatori più in vista. La cosa che li differenzia è che Esposito dopo la salvezza è diventato ufficialmente un giocatore del Cagliari, perché è scattato l'obbligo di riscatto, l'altro è Palestra che invece rientrerà all'Atalanta dopo il prestito secco. Penso però anche ad altri giocatori importanti come Ze Pedro e Rodriguez, penso alla rinascita di Gaetano che chissà possa crescere ancora. Resta da capire cosa accadrà in attacco,

ancor di più dopo la chiusura dell'era Pavoletti». L'estate però oltre al mercato potrà presentare anche altri argomenti su cui non mancherà il dibattito. Tra tutti quello del nuovo stadio e dall'influenza dei nuovi azionisti statunitensi sulle decisioni riguardanti il futuro. «Potrebbe essere un'estate - riprende Scifo - con tanti movimenti. Già dal punto di vista del marketing e dell'immagine la partita con il Torino ha dato un chiaro segnale (il Cagliari ha indossato la seconda maglia della prossima stagione, che richiama a quelle utilizzate nel football americano, ndr). Lo spostamento verso gli Usa che può lasciare passare l'idea di un Cagliari più globale, che superi il discorso meramente calcistico come vediamo in altre piazze come Como, Venezia e Palermo».



Lo stadio Unipol Domus

La manifestazione rappresenta, per tutta la Regione e in modo particolare per il capoluogo, l'occasione per continuare a promuovere la propria vocazione turistica

La città accoglie la vela

Grande successo di pubblico per le regate preliminari disputate nelle acque del Golfo degli Angeli in vista dell'America's Cup 2027

DI ANDREA PALA

Vanno in archivio oggi a Cagliari, per una settimana capitale mondiale della vela, le regate preliminari della Louis Vuitton America's Cup, in vista della sfida finale prevista a Napoli nel 2027. Nel golfo del capoluogo sardo si confrontano oggi alle 15 le imbarcazioni che, nei giorni scorsi, si sono sfidate in vista del più prestigioso torneo al mondo di vela.

Le prove ufficiali hanno aperto il programma sportivo, con le regate disputate tra venerdì, ieri e oggi, giornata in cui si svolgerà la sfida finale che decreterà il vincitore delle preliminari. Le squadre sono state presentate a Sa Maniatura, quartier generale dell'evento a pochi passi, non a caso, dal porto cittadino, elevato a quartier generale della manifestazione.

Tra i protagonisti più attesi, Peter Burling, pluripremiato timoniere di Luna Rossa proveniente da New Zealand, che ha sottolineato il clima positivo del team: «Siamo un'ottima squadra e vogliamo vedere cosa possiamo raggiungere insieme. Sono molto entusiasta per la gara. C'è tanto entusiasmo intorno a questa manifestazione qui a Cagliari, ci sono migliaia di persone interessate a questo evento. Ci stiamo allenando molto bene: c'è una bellissima atmosfera». Sulla stessa linea Marco Gradoni, timoniere dello Youth Team di Luna Rossa: «La pressione? Sì la sentiamo, ma sono anche gli altri che devono sentire la pressione. Siamo pronti e concentrati per fare il meglio che possiamo». Per lo skipper e amministratore delegato del team, Max Sirena, l'appuntamento rappresenta invece un importante passaggio di crescita: «Un'ottima occasione per noi, sarà una bella

Oggi alle 15 le ultime gare In palio c'è il trofeo Louis Vuitton

opportunità per crescere insieme e affinare l'intesa all'interno degli equipaggi».

L'evento ha trasformato anche il centro cittadino in un palcoscenico internazionale, con il Bastione Saint Remy che ha fatto da cornice all'inaugurazione ufficiale della Louis Vuitton 38^a America's Cup Preliminary Regatta Sardinia. La Sardegna, dopo oltre un anno di lavoro istituzionale, si presenta così come vetrina globale dello sport velico e delle sue potenzialità turistiche. «Entriamo nel vivo con l'inaugurazione della regata preliminare della Louis Vuitton Cup. È un momento veramente incredibile per la città», ha dichiarato la presidente della Regione Alessandra Todde. «Girando per le strade - prosegue - si sente un entusiasmo e una pas-

sione che credo non si respirasse da moltissimo tempo. Sono molto orgogliosa di ospitare oggi a Cagliari un evento di portata mondiale. La presenza del sindaco di Napoli e della presidente della

Regione Campania Roberto Fico suggella un legame ideale tra le nostre due Regioni». Todde ha poi aggiunto: «Siamo orgogliosi, stiamo respirando la passione e la tensione positiva di questi giorni di preparazione. Sono orgogliosa di mostrare Cagliari e la Sardegna come vetrina internazionale. Abbiamo una rada eccezionale e il meteo ci sta aiutando». Per l'assessore regionale del Turismo Franco Cuccureddu, l'appuntamento è il risultato di un lungo lavoro preparatorio: «Da un anno lavoriamo perché questo evento possa avere successo. Le condizioni sono ottimali perché questa 38^a America's Cup parta con il piede giusto da Cagliari, con cinque team agguerriti e barche rinnovate».



Luna Rossa solca le acque antistanti il Porto di Cagliari (foto Carla Picciau)

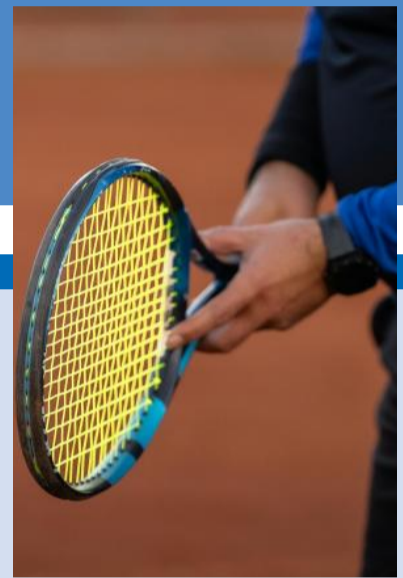
Il Municipio e i grandi eventi

Cagliari guarda al mare e al futuro con l'avvio delle regate preliminari della 38^a America's Cup, evento internazionale che fino a domenica porterà il capoluogo sardo al centro dell'attenzione mondiale. Una manifestazione che rappresenta non soltanto un appuntamento sportivo di alto livello, ma anche un'occasione di promozione culturale e turistica per l'intera Sardegna. L'assessore comunale allo Sport, Giuseppe Macciotta, sottolinea il valore simbolico e strategico dell'evento per la città. «Si tratta di un momento importante per Cagliari», afferma. «La città è al centro non soltanto delle competizioni veliche in-

ternazionali, ma dell'attenzione mondiale. Vedere Cagliari tirata a lucido e pronta ad accogliere questa manifestazione rappresenta un biglietto da visita eccezionale». Il coinvolgimento non riguarda soltanto il campo di regata nel Golfo degli Angeli. Dall'inaugurazione al Bastione fino agli spazi dell'Azzaretto, l'intera città partecipa a un clima di festa e condivisione. «Tutta Cagliari è stata coinvolta», osserva Macciotta. «Il mondo ha potuto ammirare le bellezze della città nella loro straordinaria bellezza e tutti hanno potuto vivere questi spazi senza barriere e senza privilegi». (M.C.)

COMMENTO

Fra gli sport che vivono una fase di forte crescita, il tennis



Le società promuovono coesione e inclusione

DI PAOLO MASTINO *

Cagliari scopre ancora una volta la propria vocazione sportiva attraverso i grandi eventi e i risultati più visibili, ma la vera forza del movimento cittadino sta probabilmente nella quotidianità. Nelle palestre di quartiere, nei campi periferici, nei circoli storici e negli impianti dell'hinterland, lo sport continua infatti a rappresentare uno dei principali strumenti di aggregazione sociale e partecipazione collettiva. Il calcio resta inevitabilmente il fenomeno più popolare, capace di coinvolgere generazioni diverse e di unire simbolicamente tutta la Sardegna. Ma accanto al pallone esiste una rete molto ampia di discipline. Il tennis, ad esempio, vive una fase di forte crescita. I tornei internazionali organizzati negli ultimi anni hanno riportato attenzione sul movimento cittadino, ma soprattutto hanno rafforzato la centralità dei circoli storici come il «Tennis Club Cagliari» e delle tante scuole che operano tra il capoluogo e l'area vasta. Sempre più giovani si avvicinano a questo sport, favorito anche dal momento straordinario che il tennis italiano sta attraversando. Allo stesso modo continua a mantenere una tradizione importante il basket, disciplina che a Cagliari e nell'hinterland conserva una forte presenza sia a livello giovanile sia femminile. La pallavolo, l'atletica e il nuoto coinvolgono ogni settimana centinaia di ragazzi, mentre il campo Comi, le piscine comunali e gli impianti sparsi tra Selargius, Quartucciu, Sestu e Quartu rappresentano punti di riferimento costanti per migliaia di famiglie.

C'è poi tutto il legame con il mare. Canottaggio, vela, windsurf e sport nautici fanno parte della natura stessa della città. Il Poetto e il Golfo degli Angeli non sono soltanto scenari turistici, ma luoghi quotidiani di attività sportiva e socialità. Negli ultimi anni anche running e ciclismo hanno conosciuto una crescita evidente, trasformando strade, parchi e litorali in spazi sempre più frequentati da appassionati e semplici amatori. È proprio questo forse l'aspetto più significativo: lo sport a Cagliari non coincide soltanto con l'evento o con il risultato agonistico. Continua invece a essere un linguaggio comune, capace di creare relazioni, educazione e senso di appartenenza.

In una società spesso frammentata, le società sportive restano presidi sociali fondamentali, soprattutto nelle periferie e nei centri dell'hinterland. Per questo la sfida dei prossimi anni riguarderà soprattutto la capacità di investire sugli impianti, sostenere il volontariato sportivo e rendere sempre più accessibile la pratica quotidiana. Perché il vero patrimonio sportivo della città non vive soltanto nei grandi appuntamenti, ma nelle migliaia di persone che ogni giorno scelgono di fare sport. Un mondo capace di esportare e trasmettere valori fondamentali come il rispetto delle regole, l'inclusione, la lealtà, lo spirito di sacrificio e l'integrazione.

* presidente Ussi Sardegna

Dopo i playoff l'Esperia ragiona sul futuro

Lo storico sodalizio è reduce dalla seconda fase della serie B di basket Nonostante la sconfitta si avvia alla prossima stagione

DI MATTEO CARDIA

Si è fermata ai quarti di finale l'avvenuta ai playoff del campionato di basket di Serie B Interregionale per l'Esperia Olimpia Cagliari. Nonostante la sconfitta nella serie contro una nobile decaduta del basket italiano come la Scandone Avellino, il bicchiere resta mezzo pieno per la società cagliaritana capace di superare nel primo turno la Dinamo Basket Brindisi, che da questa stagione ha calcato il parquet del palazzetto dello sport di via Rockefeller, al-

mentando una passione per la pallacanestro che nel capoluogo non è mai mancata. «È evidente che perdere non faccia piacere a nessuno - afferma Luigi Zucca, dirigente della società cagliaritana - ma sono certo che nel fare un'analisi della stagione appena vissuta saranno più gli elementi positivi che quelli negativi. Il nostro percorso di crescita è continuato quest'anno e continuerà anche nei prossimi».

Quella appena vissuta è stata un'annata in cui la squadra di coach Federico Manca ha saputo rialzarsi dopo un inizio non semplicissimo, complice l'infortunio di un giocatore cardine come l'argentino Marco Giordano, e far sì che il pubblico popolasse sempre di più gli spalti di via Rockefeller. Un risultato non scontato, reso possibile dal contributo di una squadra che negli anni ha mantenuto uno zoccolo duro tutto isolano. «Per cre-

scere avevamo bisogno della famiglia - spiega ancora Zucca - e il palazzetto di via Pessagno per questo era il luogo ideale. Quando abbiamo capito che potevamo iniziare un percorso diverso, la scelta del PalaPirastu è stata sostanzialmente obbligata. Abbiamo azzeccato i tempi e la risposta del palazzetto lo dimostra. Questo è successo in primis grazie ai tifosi e alle persone, al lavoro del nostro staff, dei giocatori e di tutto il mondo Esperia Olimpia che ha prodotto uno sforzo importante in questi anni». Ora si guarda già al futuro, con il rompere le righe dal punto di vista sportivo che però non interrompe le attività della dirigenza. «I dirigenti sportivi - afferma sorridendo il dirigente esperino - hanno un calendario assurdo. All'interno di un percorso segnato da questo aspetto vogliamo trovare degli equilibri che ci permettano di crescere».



Pellentesque habitant morbi

IL PUNTO

Ottimi risultati per il Centro universitario sportivo

Le diverse stagioni non sono ancora terminate del tutto, ma il bicchiere del mondo del Cus Cagliari si può dire già mezzo pieno sul fronte degli sport di squadra. Il Centro universitario sportivo del capoluogo ancora una volta è stato protagonista su diversi fronti dello sport agonistico, dalla pallavolo alla pallacanestro passando per il calcio e l'hockey. La pallavolo ha visto ancora una volta l'approdo della squadra maschile ai playoff di A3, con la seconda squadra che invece ha raggiunto la finale del campionato di Serie C regionale.

Il passaggio di categoria è stato conquistato invece dalla prima squadra femminile, che si è aggiudicata la salita in Serie B regionale. Promozione raggiunta anche dalla squadra maschile di pallacanestro, che ha dominato il campionato Dr1 approdando così nella massima serie regionale di Serie C. Salvezza acquisita ai playoff, invece, per il Cus Cagliari femminile, che anche nella prossima stagione militerà in Serie A2 cercando però di tornare a livelli ancora più alti. Sarà un weekend di impegni ancora per l'hockey maschile e femminile sul fronte degli sport di squadra, mentre sul fronte del calcio la squadra impegnata nel campionato di Promozione ha ottenuto una difficile, ma meritata salvezza. Dal tennis all'atletica, fino alla scherma, gli impegni anche nello sport individuale proseguono con già risultati importanti. Ora però si avvicina un altro momento importante per il mondo universitario sportivo, che si appresta a ospitare una nuova edizione di Ateneika, appuntamento che miscela sport e divertimento per i giovani universitari e non solo.



I vertici del Consorzio

Il Consorzio industriale di Sassari presenta il piano di sviluppo, che propone un percorso rivolto ai manager con l'intento di rilanciare i tre poli industriali situati nel Settentrione

Il Nord investe sulla formazione

DI ERIKA PIRINA

Il capitale umano come leva per rilanciare il territorio e costruire una nuova classe dirigente capace di guidare le imprese nelle trasformazioni economiche e digitali. Con questo obiettivo il Consorzio industriale provinciale di Sassari inaugura la sua nuova Scuola di alta formazione manageriale, un progetto che amplia la missione storica del Consorzio e punta a creare competenze qualificate al servizio dello sviluppo del nord ovest della Sardegna.

Il Cipss - Consorzio industriale provinciale di Sassari, ente pubblico economico costituito dalla Provincia di Sassari e dai Comuni di Sassari, Alghero e Porto Torres, gestisce i poli industriali di Porto Torres, Alghero-San Marco e Sassari-Truncu Reale, promuovendo infrastrutture, servizi e iniziative a sostegno del sistema produttivo locale. Nato dall'esperienza della «Zona di interesse regionale» del 1954, il Consorzio rappre-

senta oggi uno dei principali attori dello sviluppo industriale dell'isola.

La nuova Scuola prenderà il via a giugno negli spazi dell'incubatore consortile di Porto Torres e offrirà un percorso completamente gratuito rivolto a un massimo di trenta partecipanti maggiorenti in possesso del diploma di scuola superiore. Il corso prevede 340 ore complessive di attività, suddivise tra formazione manageriale, esercitazioni pratiche e analisi di casi reali, con l'obiettivo di fornire strumenti concreti per affrontare le sfide della gestione d'impresa, della leadership e della trasformazione digitale. «Siamo convinti - ha spiegato la presidente del Consorzio Simona Fois durante la presentazione ufficiale - che investire sul capitale umano sia fondamentale per costruire i manager del futuro e dare alle imprese tutti gli strumenti per cogliere le opportunità e i cambiamenti che il mercato ci impone». Tra i temi affrontati figurano marketing, innovazione, sostenibilità, strategie aziendali

e processi decisionali. Una formazione pensata non solo per chi opera già nel mondo produttivo, ma anche per chi desidera acquisire competenze utili ad avviare nuove attività imprenditoriali. L'iniziativa sarà realizzata con il supporto della società di formazione «Sosor», incaricata degli aspetti didattici e organizzativi. Alla presentazione hanno preso parte anche il direttore generale del Consorzio Salvatore Demontis e il direttore commerciale della società formativa Francesco Sabatini.

In questa prima fase saranno accolte le prime trenta domande ritenute idonee. «In questo contesto - ha aggiunto la presidente Fois - il Consorzio assume un nuovo ruolo, quello formativo: la mission del Cipss è la promozione della competitività delle imprese e il nuovo strumento della Scuola di alta formazione manageriale è pienamente affine ai nostri obiettivi, consentendo la creazione di nuove imprese e contribuendo così al rilancio del territorio».



La presentazione del progetto

Il progetto, caldeggiato dalla fondazione Kalaritana Media, ha visto la presenza di otto studenti divisi fra l'Istituto Don Bosco e la Scuola Media di Ussana

Alpha news, spazio di progettazione attiva

Si sono conclusi gli incontri promossi per i giovanissimi sulla comunicazione

DI MARIA LUISA SECCHI

Si è concluso giovedì 21 maggio il progetto promosso da Kalaritana Media e sposato dalla scuola media dell'Istituto don Bosco di Cagliari, assieme ad alcuni ragazzi della scuola Media di Ussana, un laboratorio dedicato alla comunicazione radiofonica e giornalistica che ha coinvolto gli studenti in un percorso pratico fatto di podcast, interviste e sperimentazione diretta dei linguaggi della radio.

Il progetto, avviato nei mesi scorsi, ha permesso ai ragazzi di avvicinarsi concretamente al mondo dell'informazione e della comunicazione, imparando le basi della conduzione radiofonica, della scrittura giornalistica e dell'intervista. Protagonista dell'esperienza è stata la «Redazione kalaritana alpha news», formata dagli stessi studenti, che al termine del percorso ha intervistato la dirigente scolastica dell'Istituto don Bosco, la professoressa Maria Lovato.

Nel corso dell'intervista gli studenti hanno dialogato con la dirigente sul valore della comunicazione e sull'importanza di percorsi formativi dedicati ai più giovani. «Avete toccato con mano cosa significa fare radio, anche attraverso i podcast e le nuove risorse della comunicazione moderna» - ha spiegato Lovato - sottolineando come esperienze di questo tipo aiutino i ragazzi a comprendere concretamente il peso e la responsabilità della comunicazione.

La dirigente ha poi evidenziato il valore educativo della comunicazione, definendola «molto potente» e capace, se utilizzata bene, di



I giovani partecipanti al progetto, insieme all'arcivescovo Baturi e allo staff che realizzato il cammino

IL METODO

Carisma che genera libertà

San Giovanni Bosco fu un educatore eccezionale. La sua acuta intelligenza, il suo senso comune e la sua profonda spiritualità lo guidarono a creare un sistema di educazione che sviluppa tutta la persona: corpo, cuore, mente e spirito. Esso favorisce la crescita e la libertà, mentre mette il ragazzo proprio al centro di tutta l'opera educativa. Per distinguere il suo metodo dal sistema repressivo di educazione, prevalente nel XIX secolo in Italia, egli ha chiamato il proprio metodo sistema preventivo, perché esso cerca il modo di prevenire la necessità della punizione. Questo è un approccio congeniale, amichevole, integrale all'educazione. Poggia sui pilastri della ragione, della religione e dell'amorevolezza, creando un clima che «trae fuori (educare) il meglio dal ragazzo».

incidere profondamente nella vita delle persone. «Proprio per questo - ha spiegato - la scuola ha scelto di aderire con convinzione al progetto promosso da Kalaritana Media, offrendo agli studenti un'occasione concreta per acquisire competenze comunicative e sperimentarsi in prima persona». Nel dialogo è emerso anche il tema dell'educazione salesiana. La docente ha richiamato l'importanza dell'educazione preventiva e dell'attenzione verso ogni singolo ragazzo, raccontando anche episodi concreti di crescita personale vissuti dagli studenti all'interno della scuola.

Parlando della nascita dell'iniziativa, la dirigente ha ricordato la collaborazione con Kalaritana Media: «Mi è sembrata subito

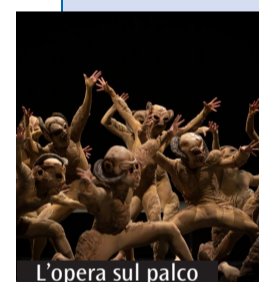
un'idea veramente bella - ha affermato - per sottolineare il valore dell'interscambio tra scuola e realtà diocesana».

Un'esperienza che, secondo la dirigente, rappresenta anche un'occasione concreta per rafforzare l'alleanza educativa tra scuola e famiglia. «La scuola deve essere un aiuto per la famiglia, un grande supporto», ha spiegato Lovato, sottolineando come «oggi sia sempre più necessario costruire un percorso condiviso capace di accompagnare i ragazzi nella crescita umana, relazionale e comunitaria». Un cammino che il progetto di Kalaritana Media ha contribuito a rendere ancora più vivo, offrendo agli studenti uno spazio di espressione, ascolto e partecipazione attiva.

A TEATRO

«Peer Gynt» incanta il pubblico del Lirico

Un viaggio tra sogno, inquietudine e ricerca di sé, attraverso uno dei personaggi più complessi della drammaturgia nordica. Ha debuttato ieri (sabato 23 maggio) al Teatro Lirico di Cagliari «Peer Gynt», balletto contemporaneo firmato dal coreografo rumeno Edward Clug, quarto appuntamento della Stagione di danza 2025-2026. Lo spettacolo, interpretato dal «Balletto di Maribor», arriva per la prima volta nel capoluogo sardo dopo il debutto italiano avvenuto nel 2023 al Teatro comunale di Modena. Ispirato all'omonimo poema drammatico di Henrik Ibsen, «Peer Gynt» si presenta come una rilettura intensa e simbolica della celebre opera



L'opera sul palco

norvegese. Clug costruisce un balletto narrativo e visionario, capace di accompagnare il pubblico nel viaggio fisico e interiore del protagonista, figura sospesa tra fantasia e realtà, ironia e smarrimento. Il coreografo sloveno ha creato un nuovo libretto seguendo il filo cronologico del testo di Ibsen e intrecciando le celebri musiche di scena composte da Edvard Grieg

con altri suoi brani orchestrali e cameristici. Ne nasce un racconto dinamico, dove danza, musica e teatro si fondono in un linguaggio contemporaneo capace di coinvolgere anche il pubblico meno abituale del balletto.

La storia racconta le avventure di Peer Gynt, giovane sognatore e bugiardo, figlio di un contadino, che tenta continuamente di sfuggire alla realtà inventando mondi immaginari e trasformando la propria esistenza in un'epopea fantastica. Nel suo cammino incontra troll, demoni e personaggi surreali, attraverso paesi lontani e arriva persino in un manicomio, fino al ritorno a casa, dove sarà chiamato a confrontarsi con la propria anima e con l'amore fedele di Solveig, unica possibilità di salvezza.

L'allestimento, creato originariamente nel 2015 per il «Balletto nazionale sloveno di Maribor», è caratterizzato da atmosfere oniriche e suggestive, con una narrazione che richiama il surrealismo e il teatro dell'assurdo. Determinante anche l'impatto visivo dello spettacolo, grazie alle scene di Marko Japelj, ai costumi di Leo Kulaš, alle sculture di Ivo Nemeč e Milena Greifoner e alle luci firmate da Tomaz Premzl.

Sul podio anche il debutto a Cagliari del direttore croato Vjekoslav Babi, alla guida dell'Orchestra e del Coro del Teatro Lirico. Maestro del coro è Giovanni Andreoli.

Lo spettacolo, della durata di circa due ore con intervallo, sarà replicato oggi (domenica 24 maggio) alle 17, martedì 26 e mercoledì 27 maggio alle 20. Nella giornata odierna è previsto anche un workshop gratuito di danza condotto dallo stesso Edward Clug, inserito nel progetto «Oltre la scena», dedicato alla collaborazione con le scuole di danza del territorio. (M.L.S.)

8xmille, i fondi per i quartieri

DI ALESSANDRO MEREU

La firma per l'8xmille continua a tradursi in opere concrete a servizio delle comunità. Se ne è parlato nella trasmissione «Sovvenire in Radio» di Radio Kalaritana, dedicata questa volta alla parrocchia di San Massimiliano Kolbe di Cagliari. Ospiti della puntata il parroco don Giorgio Franceschini e Giuseppe Melis, referente della Caritas parrocchiale. Al centro del programma, il valore dei fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica.

Nel caso della comunità di San Massimiliano Kolbe, il contributo sta aiutando a fronteggiare una situazione diventata ormai urgente: le infiltrazioni d'acqua nella chiesa. «La struttura - ha spiegato don Giorgio Franceschini - ha circa vent'anni ed è in cemento armato con il tempo il tetto si è deteriorato e l'acqua filtra in più punti».

Il contributo dell'8xmille copre una parte importante delle spese, consentendo alla parrocchia di affrontare costi molto elevati, legati non solo ai lavori ma anche alle tasse e alla gestione ordinaria. Il parroco ha sottolineato anche la grande partecipazione della comunità parrocchiale, che si sta mobilitando con iniziative e raccolte fondi. Dalle fiere del dolce ai piccoli manufatti realizzati dai volontari per Natale e Pasqua, tanti fedeli contribuiscono con generosità alla vita della parrocchia. Ma San Massimiliano Kolbe non è soltanto un cantiere aperto. La parrocchia è diventata negli anni un vero presidio sociale per il territorio.

Nei locali dell'oratorio è attivo infatti un servizio Caf in collaborazione con la Cisl, particolarmente importante per gli anziani del quartiere, che spesso avrebbero difficoltà a raggiungere gli uffici del centro città. Accanto al Caf, trovano spazio anche le

attività promosse dall'Associazione per i diritti degli anziani, con momenti di socializzazione, ginnastica dolce e iniziative ricreative che aiutano a contrastare la solitudine e a mantenere viva la comunità. Fondamentale, infine, l'impegno della Caritas parrocchiale, raccontato da Giuseppe Melis. Attualmente sono seguite 42 famiglie, per un totale di 142 persone. Ogni giovedì sera i volontari distribuiscono generi alimentari e beni di prima necessità, calibrando gli aiuti in base ai componenti di ciascun nucleo familiare. «Non chiediamo la porta a chi ne ha bisogno - ha spiegato Melis - ma cerchiamo di dare aiuto a tutti coloro che vivono situazioni di bisogno». Per aiutare le nostre comunità basta un gesto semplice e gratuito: una firma. Tutte le informazioni sul sito www.8xmille.it. Si ricorda inoltre il prossimo appuntamento su Radio Kalaritana la domenica alle 18 e il giovedì in replica alle 8:30.



La parrocchia di San Massimiliano Kolbe

Kalaritana

Dorso della Diocesi di Cagliari
Responsabile
Maria Luisa Secchi

In redazione
Roberto Comparetti,
Andrea Pala, Maria Chiara Cugusi, Matteo Chiaia

Contatti
Via mons. G. Cogoni 9;
09121 Cagliari
Telefono: 070.523844;

E-mail:
redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità:
pubblicita@kalaritanamedia.it

Servizio clienti e abbonamenti:
Numero verde:
800.82.00.84;
Da lunedì a venerdì,

ore 9-12.30 e 14.30-17;
e-mail:
servizioclienti@avvenire.it;
abbonamenti@avvenire.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano

telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

www.chiesadicalagliari.it | @diocesecagliari | @Media.DiocesiCagliari